

## **“Il vangelo non è mai incatenato!”**

### **Testimonianza di p. Pier Luigi Maccalli alla Veglia Missionaria nel Duomo di Crema, 17 ottobre 2020**

Proprio oggi 17 Ottobre sono 25 mesi esatti dal mio rapimento-sequestro per opera di un gruppo *jihadista* affiliato ad Al Quaida. Era il 17 settembre 2018.

Da quel giorno avete organizzato in diocesi veglie di preghiera e marce per implorare da Dio la mia liberazione. Sono stato sorpreso e edificato nell'apprenderlo. Mi ha profondamente commosso la vostra fedeltà e perseveranza. La Provvidenza vuole che proprio oggi, 17 ottobre 2020, sia la vigilia della Giornata Missionaria Mondiale, e io sono finalmente libero... seppure ostaggio della quarantena Covid-19 (che mi tiene sequestrato in casa per 14 giorni).

Sono però con il cuore con voi in Duomo. Grazie a Dio, e grazie a voi tutti per la preghiera di intercessione.

Perdonate il mio ardire, ma oso chiedervi di continuare a pregare per la liberazione degli altri ostaggi che sono ancora in mano dei loro rapitori. Ce ne sono altri 6 in Mali. Tra di essi una donna, suor Gloria Cecilia Narvaèz, colombiana. Da quasi 4 anni è tenuta prigioniera dallo stesso gruppo che mi ha sequestrato. Soffre di disturbi psicologici e rischia di cadere nella follia.

La forza della preghiera l'abbiamo sperimentata: Dio ha esaudito il nostro grido di aiuto. Quante volte ho ripetuto, *“O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto...”* *“Presto!”* ripetevo! È stata lunga, un'attesa infinita! Ma è finita grazie a Dio.

Sono più che convinto, anzi credo fermamente che la preghiera-insieme sia il filo migliore per tessere la tela della fraternità universale. Ci si salva insieme, mano nella mano. Portiamo in preghiera suor Gloria e gli altri ostaggi. Un rumeno è prigioniero da oltre 6 anni... era questa prospettiva di interminabili anni che più mi angosciava. Due anni sono tanti... è stata lunga, oltre non so se ce l'avrei fatta!

Ho attraversato tempeste di sabbia e nella stagione delle piogge scorsa un muro di sabbia e acqua alto più di 80 metri, imponente e maestoso al vedersi. Avanzava lentamente su di noi e poi vento e acqua ci hanno investito. Nostro riparo era un telo di plastica cerata e nylon. Nessun riparo o tenda ho mai avuto per 2 anni, ma solo l'ombra di alberi spinosi e arbusti e una coperta sulla testa per ripararmi dal sole cocente.

Ma la più grande tempesta era interiore. Il mio diario di sventura comincia così: *“Come foglia sbalzata dal vento e poi risucchiata da un improvviso turbine, mi ritrovo perduto chissà dove. Attorno a me solo dune di sabbia e un assordante silenzio... anche di Dio. Mi ritrovo prigioniero del Sahara, il grande deserto tutto sabbia, sole e stelle”*.

Sono stati 2 anni di grande **silenzio e tristezza**. Nei 6 mesi iniziali ho pregato tanto anche con le lacrime: “Signore dove sei? perché non rispondi?.” Ho percepito il silenzio di Dio, ma caparbiamente ho tenuto fede alla preghiera quotidiana e al rosario.

Alzavo lo sguardo verso le dune più alte e mi dicevo: *“da dove mi verrà l’aiuto, e mi rispondeva il salmo: il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra!”* E’ duro pregare e non percepire alcun contatto da lassù, ma subito mi rimproveravo e mi dicevo: la preghiera non è un *juke-box* a gettoni e tu non sei il primo a fare esperienza della notte oscura e del silenzio di Dio.

Sì, sono stato travolto dalla tempesta interiore e più volte ho gridato a Dio con Gesù sulla croce: *“Padre, perché mi hai abbandonato?”* È stato un passaggio pasquale, ma ora sono risorto e posso cantare con il salmo 125: *“Quando il Signore le nostre catene strappò ed infranse fu come un sogno: tutte le bocche esplosero in grida, inni fiorirono in tutte le gole”*.

Sono stati anche due anni di grande tristezza, lo confesso. Triste per la sofferenza che questa vicenda procurava alla mia famiglia e a quanti mi voglio bene. Triste anche come missionario con 21 anni di presenza in Africa (10 in Costa d’Avorio e 11 in Niger).

Vedere questi giovani (miei carcerieri e sorveglianti) indottrinati da video di propaganda che inneggiavano alla Jihad e alla violenza, e maneggiavano kalashnikov... mi han fatto sentire missionario fallito. Ho sempre predicato e creduto alla non-violenza come via della pace e dello sviluppo. Ho speso energie per la formazione dei ragazzi e dei giovani che sono la forza viva e dinamica per un’Africa nuova o almeno diversa, per un’Africa non incatenata dalla corruzione e da tante ingiustizie... mi sono sentito sconfitto.

Un momento di grande sconforto è stato quando mi hanno messo le catene la prima volta la sera del 5 Ottobre 2018. Terminato il trasferimento in moto che mi ha portato dal Niger in Burkina Faso e poi fino al Mali, quella sera i carcerieri si presentano con una catena poco più lunga di un metro e legano la mia caviglia ad un alberello, sotto il quale stavo all’ombra. Per 22 giorni stiamo fissi in quel covo, e io sono legato giorno e notte. Mi slegano solo per fare i bisogni fisiologici, ma accompagnato da due guardiani armati.

Ma è proprio in questa prova che mi sento in compagnia degli apostoli Paolo e Pietro e mi dico: adesso sei davvero figlio di San Pietro in Vincoli (patrono di Madignano), tale padre tale figlio! I miei piedi sono incatenati, ma non la mia fede e nemmeno la missione.

La missione è di Dio e lui continua a condurla nel tempo e nella storia. I miei piedi non possono andare liberamente per piste e villaggi ad annunciare la Buona Notizia, ma il vangelo non è incatenato! Non sono le catene a diminuire nemmeno il mio essere missionario, e mi vengono in mente le parole del Fondatore della SMA che diceva: *“essere missionario dal profondo del cuore”*.

Dicevo a me stesso: *“Il mio cuore non è incatenato, di cosa ti lamenti, e nemmeno la mia preghiera quotidiana”*. Mi sono detto: farò come la piccola Teresa di Lisieux, dal profondo

del cuore pomperò preghiera per le periferie del Mondo, dell’Africa e della Missione. Non ho mai mancato di recitare il rosario anche due-tre volte al giorno e intercedere per tutti.

Quante volte avevo detto in Italia, negli incontri di Animazione Missionaria, che il missionario è un contemplativo. Finora sono sempre stato molto attivo, ora mi è dato di sviluppare la più pura contemplazione. Così il tempo mi passava più velocemente, andando con il cuore a visitare villaggi, persone e situazioni che porto nel cuore e che affidavo a Maria che scioglie i nodi.

La mia litania poi era cremasca: Madonna del Marzale, della Misericordia, della Pallavicina , di Santa Maria della Croce, delle Grazie e di Caravaggio...

E poi chiedevo che dal cielo i miei genitori, con Cecilia Cremonesi, volontaria della sofferenza e sepolta nel cimitero di Madignano, e p. Alfredo Cremonesi e con lui tutti i missionari che ho conosciuto e mi hanno formato, tra cui p. Carmine Carminati, missionario SMA, sepolto a Monte cremasco... *“pregate per me!”*

La forza della preghiera è stata la chiave che ha aperto la porta della libertà, ne sono convinto. La fede che ho ricevuto in dono, e lo Spirito Santo che mi ha consacrato prete-missionario, proprio in questo Duomo di Crema, sono stati la mia forza.

Dopo la tempesta, ora il sereno! Ho seguito il testamento di mia mamma: *“ma racumande, stif tacac al Signur e a la Madona che i va oeta”* .

Grazie Signore Gesù, grazie Maria, consolatrice degli afflitti, e grazie a tutti voi!

***P. Pier Luigi Maccalli***